

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

La magnitudine della Famiglia



“Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!

La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come si conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non inaspritevi con esse. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino” (Col. 3,12-21).

Celebrando la festa della Santa Famiglia di Nazaret, la Chiesa ci mostra che questa piccola comunità, fondata sul matrimonio cristiano, è *un'istituzione divina*, essendo Dio stesso l'ideatore di questa unione che ha come fondamento l'indissolubilità.

Il matrimonio si prefigge due altissime finalità: la crescita nell'amore dei coniugi e il loro cooperare alla creazione e alla rigenerazione.

La prima volta, per creare esseri umani a Sua immagine e somiglianza, Dio ha agito da solo; nel seguito della storia ha contemplato la cooperazione della donna e dell'uomo. Di conseguenza, la paternità e la maternità sono un prolungamento dell'azione creativa di Dio.

I genitori, inoltre, devono anche "rigenerare" i figli nella fede, mediante il Battesimo che li introduce nella comunità cristiana, li costituisce membri della Chiesa e "figli adottivi di Dio".

La famiglia, infine, manifesta un "alto valore" anche per la società; di conseguenza, anche l'azione politica ed economica devono salvaguardare l'identità e tutelarne lo sviluppo.

Ma, oggi la famiglia è in crisi per molteplici motivi. Il principale è la rinuncia di molti genitori all'educazione ai valori umani e cristiani, punto centrale di ogni programma pedagogico.

In molte famiglie si ritiene fondamentale "l'aver" cioè l'attenzione agli aspetti materiali e ai beni economici, dimenticando "l'essere".

E così, per i coniugi, diventa complesso affrontare le inevitabili difficoltà che la vita di coppia riserva e i figli, fragilissimi dentro, ma alquanto sensibili ai valori se conosciuti ed insegnati, percepiscono un malessere esistenziale senza precedenti, frutto di un'educazione che ha rifiutato la pedagogia del sudore, della correzione e del sacrificio.

Infine, spesso, gli oggetti hanno sostituito il contatto umano e la relazione educativa, creando un preoccupante vuoto e, quando questi non soddisfano più, si sfida la vita, oppure ci si presta per ogni atto di vandalismo.

San Paolo, nella seconda lettura, indica dei consigli ad ogni famiglia.

1. "*Fratelli, scrive san Paolo, rivestitevi di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportatevi a*

vicenda e perdonatevi scambievolmente”.

Ecco il clima che deve regnare nella famiglia perché sia una comunità di amore. Non c'è altra comunità profonda come la famiglia; non c'è altra comunità che unifichi gli uomini come la famiglia; non c'è altra comunità che rendere l'uomo felice come la famiglia.

Ma attenzione: non c'è altra comunità esigente come la famiglia!

Un'associazione, un club, un partito, un gruppo sono tutt'altra cosa; richiedono meno perché offrono di meno.

La famiglia dona il massimo ma richiede anche il massimo!

E perché la famiglia doni il massimo è fondamentale che funzioni, serve che al suo interno si viva un clima supportato dai comportamenti descritti da san Paolo.

La bontà, l'umiltà, la pazienza, la mansuetudine, la dolcezza, abitano nella nostra famiglia?

Inoltre, non scordiamo il perdono che significa: sopportazione vicendevole, capacità di chiarirsi, di spiegarsi... Com'è possibile mantenere “il muso” per giorni? Come è possibile sedersi a tavola, uno accanto all'altro, senza parlarsi?

Sempre san Paolo, in altro contesto afferma: “Non tramonti il sole sopra la vostra ira” (Ef. 4,26). Ebbene, non coricatevi senza esservi riconciliati, senza esservi chiariti..., poiché il trascorrere del tempo rendere problematiche questioni banali.

2. *“E siate riconoscenti!”.*

L'assenza di riconoscenza causa freddezze e incomprensioni. Se riteniamo che tutto ci sia dovuto, tutto ci spetta... individueremo sempre molteplici difetti negli altri. Se non pronunceremo mai la dolce parola: “grazie”, gli altri avvertiranno la loro fatica sempre più pesante.

3. *“La Parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente”.*

Dio vuole essere l'ospite fisso nella famiglia, ascoltandolo, rivolgendosi a Lui, pregandolo.

Quanto preghiamo “insieme” nelle nostre famiglie? Insegniamo a pregare ai nostri figli?

4. *“Voi figli obbedite ai genitori in tutto... e voi padri non esasperate i*

vostrî figli perché non si scoraggino”.

Parole di estremo equilibrio che ci avvertono che se vogliamo che la famiglia offra il massimo è inevitabile che “funzioni”, che ciascuno, dai più grandi ai piccoli, compia bene, sempre e totalmente la propria parte.

Alla Santa Famiglia di Nazaret domandiamo oggi questi doni.

Don Gian Maria Comolli

29 dicembre 2019